Spettacoli

L'INTERVISTA. Il comico milanese nel nuovo spettacolo del Piccolo. E presto al cinema

Sergio Castellitto F. Lovino

Castellitto «gemello» di Rossi in «Silenzio si nasce» di Veronesi

Da Coppi a Jarman, passando per un feto. Dopo la vincente apparizione televisiva nei panni del campione ciclista, Sergio Castellitto ha prestato la sua voce e il suo corpo alle parole di Derek Jarman, per il monologo dedicato al regista inglese morto di Aids che ha chiuso la rassegna romana «Garofano verde-Scenari di teatro omosessuale». In mezzo, tra tv e teatro, c'è stata l'esperienza insieme a Paolo Rossi, per le riprese dell'*ultimo film di Giovanni Veronesi, «Silenzio, si nasce»*. «*Paolo e io* siamo due bambini, due feti che aspettano di nascere», racconta l'attore. Che puntualizza, scherzando. «Naturalmente siamo due gemelli eterozigoti, io il forte, lui il debole». «E stata un'esperienza molto particolare, questa insieme a lui, perche abbiamo recitato per tutte le riprese nudi e in mezzo ad acqua e sabbia. E anche perché il film si muove su due codici mescolati: è una commedia paradossale ed estrema che ha anche un senso magico, misterioso. E noi due siamo due naufraghi, due Geppetti nel ventre della balena. Aspettiamo lì, di nascere: a poco a poco capiamo che fuori non si sta così bene come si potrebbe sperare, ma capiamo anche che il nostro destino è nascere». Tv, teatro e cinema, non si fa confusione? «Mi trovo meglio dove sento la necessità di essere – risponde Castellitto –. Non scelgo i mezzi e non posso dire che il teatro sia meglio del cinema o che il cinema sia meglio della tv. Inseguo la necessità delle cose e mi sento un privilegiato perché posso scegliere». Così tra un romanzone popolare come «Coppi» e un film con un regista italiano di successo («Per amore solo per amore»), l'attore non ha esitato a partecipare a un progetto coraggioso come quello dello spettacolo dedicato a Jarman, voluto per poter «rendere omaggio a un grande cineasta, alla sua grande lezione morale, alla sua coerenza e al suo senso – nonostante tutto – dell'umorismo».

Il Führer al circo Paolo il mutante affronta Brecht

Paolo Rossi nel nuovo spettacolo di Giorgio Strehler Luigi Ciminaghi

Paolo Rossi corpo a corpo con Bertolt Brecht, ma non è la prima volta: il comico milanese ha già affrontato alcuni suoi lavori ai tempi dei gruppi di base. Stavolta interpreta il Cliente in *Quanto costa il ferro?* al Teatro Studio (dal 1 al 21 dicembre) ricostruendo una figura di Hitler ironicamente tragica e misteriosa. E dal 3 dicembre partono le prove per il nuovo spettacolo: un lavoro sulle origini del comico da Tasso a Tassoni.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. [illegible] *Quanto costa il ferro* [illegible] Paolo Rossi [illegible] in scena al Teatro Studio dal 1 al 21 dicembre. Ma non è un debutto [illegible] Brecht [illegible]

Niente di nuovo, allora, in questo corpo a corpo con Brecht?

Tutto di nuovo [illegible] Hitler [illegible] *Il circo di Paolo Rossi* [illegible]

Per questo Brecht si è forse ri fatto a «Il grande dittatore» di Chaplin?

Beh, forse quello di Hitler comico più noto. Ma in questo spettacolo [illegible] Con Strehler e Battistoni non vogliamo fare una semplice parodia di Hitler [illegible]

Che gran viaggio, però, da comico-autore a interprete di un *classico sia pure contro corrente* come Brecht...

[illegible] Brecht [illegible]

La partecipazione a questo spettacolo del Piccolo cos'è: una voglia di riciclarsi, una vacanza dalle preoccupazioni di capocomico di Lesitaliens?

Non direi proprio. Io sono venuto qui perché me l'ha chiesto Strehler ma anche perché dopo il *Caso* dopo aver deciso che non avrei più ripreso *Il laureato* sentivo l'esigenza di un azzeramento. [illegible] Allora mi dico «Basta, sono un po' troppo comico e ora di cambiare». [illegible] Sergio Castellitto *Silenzio si nasce*. Un film comico e drammatico insieme dove noi interpretiamo due [illegible] Castellitto. Lavorare insieme è stato bellissimo [illegible] comico e più riflessivo.

Paolo Rossi vuole cambiare; ma come?

[illegible] La nostra epoca è sconvolta da innovazioni tecnologiche che non sono solo tecniche ma anche procedimenti mentali. E allora uno si chiede che fare? Meglio rivolgersi ai classici che con leggerezza, senza lo stress della televisione ti danno la possibilità di tenerti e divertirti.

E dopo Brecht?

Dal 3 dicembre inizio a provare il mio nuovo spettacolo. Sto lavorando sulle origini del comico da Tasso a Tassoni, alle sacre rappresentazioni comiche del '300, da Folengo a Rabelais, Boiardo, ma non voglio dire di più. [illegible] Strehler presenterò il libro *La vita se un* [illegible] curato da Renato Sarti e Roberto Diaz. [illegible]

IL TOUR. Il gruppo ha incontrato Arafat e ora è al lavoro per aiutare i bambini emarginati

Nomadi «on the road»: dalla Palestina a Cuba

Sono appena tornati dalla Palestina e tra poco ripartono per Cuba. I Nomadi girano il mondo per portare un messaggio di pace e aiuti concreti. Contribuiscono alla costruzione di un centro socio culturale per bambini vicino a Hebron e raccolgono fondi per la Scuola di Musica dell'Avana. In favore della causa cubana saranno anche i concerti del primo dicembre ad Arezzo e del 22 dicembre a Genova. Ce ne parla Beppe Carletti.

DIEGO PERUGINI

L'incontro tra Yasser Arafat e i Nomadi

■ MILANO. Nomadi ancora sulla [illegible] Beppe Carletti [illegible]

Ma che atmosfera si respirava?

[illegible]

E poi?

[illegible]

E Arafat l'avete incontrato?

[illegible]

Ma qual è stato motivo fondamentale di questo viaggio?

[illegible] Augusto [illegible]

Comunque avete altre «missioni» da compiere

[illegible] Scuola di Musica dell'Avana [illegible]

LA TV DI VAIME

Le «vittime» del Dibattito

CIRCA la tv di «impegno» e di «spessore», temi che galleggia da un paio di settimane rilanciato dal grido di dolore «*in Italia non si può solo scherzare*» (non sembra tanto un invito alla serietà quanto alla seriosità e cioè alla cupezza spesso priva d'ironia) si hanno pareri diversi meno male. Pare però prevalere su tutti il criterio di mettere il dito nelle piaghe al momento «giusto» non tanto per scoprire ed evidenziare carenze quanto per dimostrare tempismo e senso della cronaca.

Un mascalzone storpia una bambina nomade sorpresa a rubare? Via con il dibattito televisivo sulla violenza sui minori (o, in alternativa, l'intolleranza nei confronti di etnie diverse: dipende dal materiale filmato che si riesce a reperire). I problemi (la violenza sui minori e l'intolleranza razziale) esistevano da prima, ma si aspetta *il «lancio» della notizia per ostentare* una sensibilità che è invece in qualche modo sintomo di vampirismo. Come gli incidenti del weekend assurgono per numero o spettacolarità agli «orrori della cronaca»: ecco una serata a tema sul disagio giovanile (che c'è da anni a prescindere dai disastri stradali del dopo-discoteca).

È uno strano modo di approfondire, quello di aspettare il morto o il sangue per dibattere argomenti forti si ma ricorrenti: potremmo dire consolidati, aggrappandosi alle carcasse di auto finite fuori strada per farsi ammirare per la puntualità. Lo si fa soprattutto quando le vittime sono ragazzi (e si può senza vergogna di se ricorrere il luogo comune della «febbre del sabato sera», come titolo). Se cappotta un pullman di anziani (e capita più spesso di quanto non si sospetti soprattutto durante escursioni a santuari), ma questa verifica non la si fa. Perché «febbre» è quella della «domenica mattina»? Si evita ogni considerazione: non si va oltre l'accertamento dell'«errore umano» concesso agli adulti, ai giovani meno.

NON C'È DUBBIO che la voglia di attualità prevalga su tutte le altre istanze nelle trasmissioni problematiche sociologiche, pensose e sinistre. L'Aids, per esempio, è argomento caldo (oltre che angoscioso). Le pillole virali (angosciosa anch'essa) è molto, ma molto più diffusa epidemica e parimenti pericolosa. Ma non fa notizia. E non se ne parla quasi. Secondo i programmatori le pillole, pur gravissime e dilaganti, incuriosiscono meno. L'urgenza suscitata [illegible] di moda. [illegible] dell'informazione che è sempre più spettacolo anche se non si vuole ammetterlo e ci si nasconde dietro [illegible] commerciali.

Il modo del dibattito [illegible] Bossi [illegible] Palombelli [illegible]

(Enrico Vaime)